

## **Appello degli Operatori economici cristiani per il futuro dell'Europa**

### **In memoria di Alberto Falck**

**Noi, nella qualità di operatori economici cristiani, associati all'UCID (Unione Cristiana Imprenditori e Dirigenti) e all'UNIAPAC (Union Internationale Associations Patronales Chrétiennes), riteniamo di avere, come cittadini europei, una specifica responsabilità verso il contesto sociale nel quale operiamo, che si colloca nell'ambito dei principi della Responsabilità Sociale d'Impresa.**

**Riteniamo altresì che il criterio di considerare l'uomo come fine, anziché come puro strumento ai fini della massimizzazione del profitto – profitto che rappresenta comunque un parametro necessario seppure non esclusivo - possa contribuire alla maggiore efficienza del sistema economico. Lo sviluppo rappresenta infatti la miglior garanzia di benessere della società e può' essere orientato, oltre i confini dei singoli Paesi, al miglioramento delle condizioni di vita dell'intera comunità mondiale.**

1. L'Europa, con la sua storia, le sue realizzazioni e la sua diversità, ha il precipuo dovere di proclamare al mondo i propri valori fondanti, nella convinzione che la famiglia sia al cuore dell'umanità.

Gli operatori economici cristiani d'Europa si impegnano ad approfondire un nuovo tipo di organizzazione flessibile degli orari di lavoro, che consenta alle famiglie di dedicarsi all'educazione dei figli e meglio equilibrare le reciproche responsabilità dei loro componenti.

E' infatti compito delle singole famiglie – come primi soggetti a tale riguardo – di provvedere all'educazione dei propri figli, potenziandone in tal modo i rispettivi talenti naturali ed è compito della società di prediporre corsi di insegnamento nelle discipline scientifiche e umanistiche, allo scopo di formare i concittadini alla vita, più che alle pure attività lavorative. L'educazione ha come prima finalità lo sviluppo delle conoscenze, piuttosto che delle mere capacità tecniche.

2. Rispetto ai decenni passati, i flussi di persone da un Paese all'altro e da una regione all'altra, hanno assunto caratteristiche e tendenze completamente nuove. Le popolazioni europee e gli immigrati dovrebbero condividere il fondamentale valore della famiglia, come fondamento della loro crescita spirituale e materiale.

D'altra parte, alcuni degli immigrati in Europa sono essi stessi imprenditori, il che consente di avviare con loro un dialogo sulle regole comuni in tema di etica degli affari.

Poiché l'aiuto e la cooperazione europei all'Africa continuano a essere vitali per quel Continente, l'Europa ha la specifica responsabilità di esprimere una politica estera finalizzata alla riduzione delle enormi sofferenze di un Continente che è all'origine della nostra cultura e civiltà e potrebbe trovarsi al centro delle opportunità di sviluppo economico e sociale dell'Europa.

3. Lo sviluppo umanitario e sociale costituisce un imperativo per il futuro dell'umanità. Più specificamente, nel quadro della globalizzazione dell'economia, il conseguimento del bene comune è affidato a un sistema di agenzie internazionali e regionali nelle quali gli interessi dell'intera famiglia umana sono equamente rappresentati.

Gli operatori economici cristiani d'Europa danno in primo luogo concreta applicazione al principio della sussidiarietà quando gestiscono e sviluppano correttamente e con successo le proprie imprese, siano esse "profit" o "no profit", adottando strategie di lungo termine rivolte al bene comune. Le imprese "profit" e "no profit" devono collaborare tra loro, per realizzare iniziative concrete rivolte al miglioramento del tenore e della qualità di vita.

E' nostra responsabilità, come imprenditori e dirigenti cristiani, indirizzare la ricerca scientifica applicata, all'autentico bene della società, salvaguardando l'ambiente e le risorse naturali donateci da Dio.

Gli operatori economici cristiani d'Europa si impegnano nella promozione di uno sviluppo economico sostenibile nelle varie regioni del mondo, sulla base di una responsabilità etica condivisa tra imprenditori e ricercatori scientifici rispetto agli effetti delle loro attività sul genere umano.

Fede, scienza e industria devono avviare un dialogo e apprendere a comunicare tra loro al fine di impedire lo sviluppo di tecnologie, seppure ad alta redditività, dannose per vita e benessere dell'uomo e di rivolgere un comune impegno di ricerca rivolto alla salvaguardia e al prolungamento della vita di milioni di esseri umani che, oggi come oggi, non vivono un'esistenza realmente umana, nonché al miglioramento della qualità della vita nel mondo attraverso una politica dell'ambiente globale e condivisa.

**Rivolgiamo un pressante appello a tutti gli operatori economici d'Europa, indipendentemente dal loro credo religioso, affinché possiamo incontrarci e aprire un dialogo reciproco sui fondamentali problemi sopra esposti, allo scopo di individuare possibili linee guida che consentano di avviare concrete iniziative verso l'obiettivo di un sistema economico che valorizzi, anziché strumentalizzare, la persona umana.**